

lizzare i effetti del rame. Suggesti di fare i primi trattamenti: il colle polveri, gli altri coi liquidi, ma insistete specialmente sul bisogno di eseguire subito il primo, onde non lasciare i teneri getti indifesi mentre il tempo variabile può favorire grandemente lo sviluppo della malattia.

L'interessantissima conferenza durò per un'ora e mezza ascoltata col più religioso silenzio, e accolta sul finire da calorosi, unanimi applausi.

Dopo di essa aveva luogo all'albergo del Bue Rosso un pranzo offerto da un'eletta di cittadini capitanati dal benemerito Cav. Bigliani, all'egregio Conferenziere ed alla Presidenza del Comitato Agrario di Acqui.

Il pranzo fu servito inappuntabilmente, inaffiato da vini generosi e condito di quella schietta cordialità che forma il vanto di questa forte terra Monferrina. Alle frutta parlò per primo il Cav. Bigliani ringraziando il prof. Cavazza della sua venuta e brindando a lui e alla Presidenza del Comitato e alle due graziose signorine che portavano una nota gentile, il profumo dei fiori, in un banchetto di nomi. Rispose il prof. Cavazza, facendo un brindisi ai cortesi signori di Nizza che lo festeggiavano; poi il sig. Avv. Barletti presidente del Comitato ringraziò il Cav. Bigliani delle gentili parole rivoltegli, e brindando a lui ed agli altri signori raccolti a banchetto; e si disse fiato di aver potuto concorrere a far sentire in Nizza la parola autorevole e dotta dell'egregio prof. Cavazza.

Infine l'Avv. De Benedetti segretario del Comitato, prendendo occasione delle cortesi espressioni rivoltegli dal Cav. Bigliani sorgerà a ringraziare quest'ultimo in un cogli altri egregi cittadini amici della squisita gentilezza e cordialità con cui aveva ricevuto e trattato la rappresentanza del Comitato Agrario Acquese. Si augurò che potesse presto venir iniziata e condotta a termine la tanto desiderata ferrovia che deve unire più strettamente Nizza ed Acqui, che già sono legati da tanti interessi e da tante simpatie.

Salutò il valoroso conferenziere esprimendo la speranza di poterlo presto sentire in Acqui, dove è certo che la sua parola sarà ascoltata con molta deferenza e non minore profitto.

E vedendo presenti al banchetto due gentili rappresentanti del bel sesso, manifestava il desiderio che anche la donna si interessasse ai progressi dell'agricoltura e diventasse efficace e valida cooperatrice dell'uomo nell'opera nobilissima di malzare le sorti della nostra produzione. Conchiude bevendo alla prosperità di Nizza.

Così aveva termine questo lieto simposio, rallegrato sul finire dagli armoniosi concerti della Musica locale. Finito il pranzo i commensali, in seguito a cortesi invito si recarono presso l'egregio Avv. Gamaleri, che, in unione alla sua graziosa signora ed alla sua gentilissima signora madre, fecero a tutti, nel modo il più cortiale gli onori di casa. Miglior fine di questa non si sarebbe in realtà potuto desiderare ad una giornata così bene cominciata e che lasciò in tutti come nello scrivente la più lieta ricordanza.

LE SOCIETÀ COOPERATIVE ED IL GOVERNO

Dovendosi, fra brevissimo tempo, modificare del parlamento la legge sulla contabilità dello stato, è in animo del governo, l'introdurre in detta legge, un articolo col quale si stabilisca che i lavori il cui valore non superi le 100 mila lire possano essere affidati, senza esperimento d'asta, a gruppi d'operai legalmente riuniti in società cooperative di produzione esonerando altresì queste associazioni d'imprenditori lavoratori dal deposito cauzionale che fino ad oggi era richiesto, a termine di legge per intraprendere qualsiasi appalto.

Nè qui finiscono le facilitazioni che vengono offerte alle società cooperative; ogni 15 giorni i lavori eseguiti sarebbero stimati da persone competenti e verrebbero dal governo pagati, trattandosi però sui prezzi di perizia il 100%; sarebbe appunto il cumulo di queste trattative che starebbe di fronte al non chieto deposito, e verrebbe pagato alla società imprenditrice solo a colando definitivo.

Tali sono le intenzioni da cui il governo è animato, e noi viviamo certi che la camera, così compiacente in tante altre cose, approverà pienamente sopra questo punto, il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze. Tradotto in fatto il progetto, non saremo certamente noi che consiglieremo *avanza* per far credere come con questa semplice disposizione si venga a risolvere la questione sociale.

Dobbiamo invece riconoscere che troppe sono le miserie del popolo e le strettezze dei lavoratori, ed a sanarle e ripararle occorre tempo e volontà per radicali riforme, concordia di cittadini, accordsocordenza negli uomini di governo; solo ci piace registrare il fatto cui abbiamo accennato per rilevare agli occhi del pubblico la grande concessione fatta alle cooperative.

Quando pensiamo che per costruzione di qualche esista, come un lavoro di 100 mila lire, un associazione potrà fare a meno dell'imprenditore che i suoi capitali e per l'opera sua vuole essere retribuito largamente, crediamo che gli operai associati saranno persuasi di avere fatto un primo passo sulla via della loro emancipazione, come saranno persuasi che coll'agitazione legale di tutti i giorni di tutti i momenti si giunge ad ottenere quelle concessioni che forse non si otterrebbe usando mezzi violenti.

Il capitale in mano dei lavoratori, i frutti del lavoro ai lavoratori sono i principi nettamente socialisti che informano quelle società che il governo intende favorire riconoscendo coi fatti la giustizia di tali principi, ed aiutando colle concessioni la realizzazione delle aspirazioni dei lavoratori.

Le associazioni cooperative hanno un grande avvenire; con un piccolo capitale individuale che poi diventa un discreto capitale sociale, gli operai divenuti imprenditori possono assumere direttamente i lavori, traendo da essi tutto il frutto possibile, e siccome l'operaio è necessario sia economo, previdente, risparmiando una parte della maggior retribuzione che ricava per l'opera sua - e che col vecchio sistema di produzione andrebbe in tasca all'imprenditore - a poco per volta verrà a formare un discreto capitale; se tutti gli operai di un'associazione saranno animati da buoni sentimenti l'associazione acquisterà sempre maggiore importanza, maggior credito e potrà sviluppare la propria azione sempre in più vasto campo.

I BACHCHI

Fatevi qualche consiglio eminentemente pratico per l'attuale annata. Chi scrive - sentate la modestia - è persona che se ne intende qualche poco.

Mi convinsi che i bigatti - se sono stati messi al covone tardi, socialmente come quest'anno - bisogna forzarli a superare le mute colla massima sollecitudine e cioè dar loro da mangiare spessissimo, foglia asciutta e ben tagliata. - Soprattutto non bisogna lesinare il numero delle tavole. - I bigatti più sono liberi (*rar*) è meglio. - I sospetti vanno subito scartati, buttati via. - E, aria, aria libera ben inteso quando non c'è vento. - Fuoco acceso e finestre aperte nei giorni pericolosi - La pebbirina la si combatte colla selezione, ma per la fiacchezza non c'è rimedio. - Per evitarla il più possibile non c'è che un mezzo. Grande polizia, attenzione, cibo notte e giorno e tutto sempre nell'intento di mandarli al bosco il più presto possibile. - Fate dei soffumigi - non abbiate timore - tossirete voi, ma il baco guadagna, diventa vi-

spo e mangia. Se vi capita il calcino - Dio ve ne liberi - provate a trasportare le tavole - non ve lo do per rimedio - ma mi è successo di troncare il calcino col cambiar locale. Sono franco - dove la scienza ancora non arriva - è inutile sputar sentenze - si va a tentoni colla pratica.

Tutto sta nella semente. - Se chi ve l'ha venduta è persona coscienziosa, se è vera cellulare-immune, non abbiate paura, farete sempre, per lo meno 50 chilogrammi di galletta anche per un oncia di soli 27 grammi.

La fiacchezza - a parer mio - dipende dalle debolezze delle razze, dagli incroci riprodotti - gli incroci devono essere fatti tutti gli anni, il pericolo è qui. - In questo caso con grande attenzione si può andare al bosco lo stesso, zoppicando se volete, ma ci va.

Avete inteso - ritrorno sull'argomento, ma frattanto vi raccomando: Pulizia, foglia, aria, fuoco profumi e occhio per gli scarti. - Non abbiate paura - più si butta via e più galletta si fa! - È detto vecchio e detto vecchio non falla.

CRONACA

POLITRANA ACQUESE - Da varie sere la bellissima opera di Verdi viene cantata in un modo abbastanza soddisfacente per il pubblico, e dopo questa avremo *I due Foscari* e qualcuno mi dice anche il *Rigoletto*. Per l'avvenire, se saran rose, fioriranno, ora teniamoci al presente. Nell'insieme l'*Ernani* come viene rappresentato al Politeama è uno spettacolo che può passare. Noi non siamo fra gli eterni incontentabili che anche udissero quest'opera cantata da Maurel e da Tamagno tuttavia troverebbero il modo di farne risaltare le mende talvolta esagerandole un pochino; pur di far vedere la loro fine intelligenza in materia, intelligenza acquistata per le molte opere sentite da primari artisti e nei teatri di prim'ordine.

Non essendo affatto ottimisti, ma accontentandoci dello spettacolo che la nostra città può fornire, è duopo fare i dovuti elogi al giovine e bravo direttore d'orchestra Arsali, il quale in pochi giorni, ammaestrò i cori, e non è poco; e l'orchestra pure sotto la sua solerte direzione suona abbastanza bene.

I primi onori però sono dovuti alla prima donna (Elvira) signora *Tagliavia-Cerne*, essa possiede tutti i mezzi per essere una bravissima artista, ha buona voce, dote principale, buonissima scuola, e mentre davvero l'applaudiamo ci piace sentire che sarà conservata per le opere successive, e speriamo che, come in questa, interpreterà in quelle egseggiamente la parte sua. Il basso *Spoto* ha ottenuto avanti al pubblico acquese un vero successo. Il pubblico che si era fatto un po' diffidente all'annuncio di un debutto, cambiò però non appena lo udì, egli dimostrò subito le sue simpatie. Ha una bella voce intonata, pastosa ed estesa, e se seguirà a studiare siamo certi che non potrà a meno di percorrere una brillante carriera.

Il baritono *Habel-Rossi* (Carlo V), indisposto la prima sera, s'è ora rinfancato e sostiene più che discretamente la parte affidatagli - Il suo metodo di canto e il portamento sulla scena risentono ancora della giovine età dell'artista, tuttavia non gli mancano gli applausi, e potrà in poco spazio di tempo, colla pratica e collo studio, acquistare i numeri necessari per essere completamente in arcioni.

Del tenore noi diremo che se egli avesse avuto campo di prodursi in altra opera, forse avrebbe avuto modo di essere meno severamente giudicato. Con che però non resta escluso ch'egli non abbia fatto del suo meglio per stare cogli altri in carreggiata - E difatti il complesso dello spettacolo è buono e lo prova l'accorrere di un pubblico scelto e numeroso che nell'ultima dell'*Ernani* era affollatissimo; il che auguriamo agli artisti ed all'impresa nella continuazione delle serate avvenire,